

POLITICHE ACCESSIBILITÀ – COSTRUIRE RELAZIONI (TAVOLO 5)

CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria a confronto

***III Conferenza sui diritti delle persone con disabilità, Regione Toscana
Campi Bisenzio (FI), 13 ottobre 2017***

Il WS promosso dall'Istituto Nazionale di Urbanistica insieme al CRID e al CERPA Italia Onlus ha sviluppato il confronto tra 25 esperienze inerenti l'accessibilità a 360°.

Al centro del confronto il processo, gli strumenti e i finanziamenti che le pratiche inerenti il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, percettive, cognitive ma anche riguardanti il miglioramento dell'accessibilità di musei, attrezzature ricettive e turistiche, la riqualificazione urbana e territoriale, la pianificazione, hanno singolarmente vissuto.

Le discussioni si sono sviluppate attorno a cinque Tavoli e sono state coordinate da Francesco Alberti, presidente dell'INU Toscana (Tavolo 1), Alessandro Bruni, presidente dell'INU Umbria (Tavolo 2), Claudio Centanni, presidente dell'INU Marche (Tavolo 3), Cinzia Araldi, del CRIBA Emilia-Romagna (Tavolo 4) e Anna Rotellini della Regione Toscana (Tavolo 5). Il lavoro di sintesi è stato facilitato da Lucas Frediani, del CRID, Piero Toseroni, di OfArch Urban Center di Spoleto, Luca Caterino, Carmelita Breccione Matteucci, di Retesviluppo e Lorenza Soldani, di Sociolab.

COSTRUIRE RELAZIONI (TAVOLO 5)

I progetti presentati toccano differenti temi in relazione alla costruzione di accessibilità: turismo; paesaggio e ambiente urbano; musei; tecnologie per il trasporto; strumenti di pianificazione (PEBA).

In tutte le esperienze presentate sono state evidenziate criticità comuni in relazione ai seguenti aspetti:

arretratezza culturale diffusa che ascrive il tema dell'accessibilità a un problema che tocca una porzione limitata di individui con conseguente difficoltà di comunicazione e condivisione di obiettivi con gli organi decisori appartenenti a settori di governo quando diversi dalle Politiche Sociali e Sanitarie;

in relazione al punto precedente: permanere della conseguente medicalizzazione ed marginalizzazione del tema dell'accessibilità;

tendenza, nel senso comune, a far coincidere il concetto di "accessibilità per tutti" con quello di mero superamento della barriera architettonica;

adozione di criteri di tipo medico per la valutazione dei risultati di esperienze relative alla creazione di accessibilità sensoriali e/o cognitive;

difficoltà di reperimento di finanziamenti per la realizzazione di progetti pilota;

difficoltà di gestione di gruppi di lavoro eterogenei e/o in conflitto;

Le soluzioni per le criticità, adottate nei diversi progetti presentati, possono essere riassunte nelle seguenti azioni:

mettere a confronto i settori socio sanitari con altri settori di governo sulla base di un obiettivo condiviso;

ricercare partner/sponsor

instaurare un percorso partecipativo a livello cittadino, sulla base di un obiettivo mirato;

ricercare di assi di finanziamento, anche non specifiche per ma adattabili/compatibili con progetti

per l'accessibilità;

costruire un dialogo positivo fra i soggetti interessati: uffici pubblici, fondazioni private, portatori d'interessi ecc.;

coinvolgere nei progetti i diversi settori del volontariato e dell'associazionismo;

per tutti i soggetti coinvolti nell'iter di realizzazione dei diversi progetti si sono aperte riflessioni sulle opportunità che il tema dell'accessibilità può offrire a uno sviluppo socio-economico basato sulla qualità della vita delle comunità e sull'inclusione. Creazione di nuove attività lavorative: sviluppo di nuove tecnologie; scambi culturali di livello internazionale; creazione di nuove figure professionali legate ai settori dell'educazione e della formazione; potenziamento e miglioramento della qualità di azioni svolte nell'ambito del governo del territorio.

I partecipanti al Tavolo sono stati concordi nel rilevare la necessità di sviluppo e diffusione di una cultura dell'accessibilità inclusiva come condizione sine qua non per realizzare città e strutture accessibili che migliorino la qualità della vita delle comunità.

In questo senso sono state formulate e condivise dai partecipanti alcune proposte relative alla costruzione di nuove prospettive:

costruire un dibattito permanente in tutti i settori di governo e non delegarlo ai soli settori socio-sanitari e alle politiche assistenziali e di sostegno, essendo l'accessibilità un tema trasversale; riportare la gestione e la discussione del tema dell'accessibilità degli spazi urbani e del territorio nell'ambito delle discipline specificamente legate al governo del territorio, a cominciare dai diversi livelli di pianificazione urbanistica, indipendentemente dai PEBA;

inserire obbligatoriamente il tema accessibilità nelle normative e nei processi di V.A.S. e di V.I.A., in quanto, essendo procedure soggette a processi partecipativi, possono facilitare la diffusione di una cultura dell'inclusione;

creare un confronto permanente sul tema tra investitori pubblici e privati nei diversi settori interessati allo sviluppo socio-economico e culturale;

promuovere il lavoro di squadra tra professionalità diverse: collaborazione, coprogettazione; sensibilizzare tecnici e decisori a dialogare, nell'ambito dello svolgimento delle loro funzioni, intorno a un tema così importante;

inserire il tema negli ambiti dell'educazione e della formazione a cominciare dalle scuole dell'infanzia e dell'obbligo fino ai livelli universitari;

promuovere la conoscenza di buone pratiche svolte in Italia ma anche in altre nazioni.